

Sia Anselmo che Tommaso cercano di innovare la religione. Uno fa l'arcivescovo l'altro è appartenente ad un ordine monastico, quindi conoscono la religione dall'interno.

Credo per capire: non è possibile credere a qualcosa se non si ha fede, il rapporto tra fede e ragione per Anselmo è intrinseco. Taglia a metà il motto di Agostino perché secondo lui fede e ragione arrivano entrambe dall'illuminazione divina, e utilizza l'illuminazione divina in modo più essenziale.

Anselmo è il primo che puntualizza la necessità di dare una dimostrazione dell'esistenza di Dio, necessita di dare una prova ontologica dell'esistenza di Dio e fa riferimento al salmo n. 13 che dice: "lo stolto dice che Dio non esiste" quando lo stolto dice che Dio non esiste, prende in considerazione Dio, perciò ne dimostra l'esistenza.

La prova dei gradi è già stata provata da Aristotele e Plotino (che parlava dell'1 identificandolo con Dio). All'interno di quest'opera Anselmo presume che ci siano cose buone e cose meno buone. La prova ontologica è una prova a posteriori in cui si dimostra la verità. La prova è insita, perché se è già successo si ha già la prova nella premessa.

L'esistenza di Dio è un preambolo della Fede, è uno dei fondamenti su cui si basa la religione. La ragione può dare una comprensione delle verità rivelate. La ragione permette di confermare che Dio esiste ed è uno, c'è una utilità della ragione ai fini della fede. Essendo sia Fede che Ragione provenienti da Dio, non sono in contrapposizione. Sul tema della doppia verità ci lavorerà Giordano Bruno: io sono un filosofo e quindi mi occupo di filosofia, in ciò fu contraddetto dall'inquisitore che gli disse che invece lui si occupava di fede. Al che lui rispose: quindi ci sono due verità?

Tommaso: L'etere ed essenza sono le prime cose che l'intelletto percepisce, l'ente è ciò che è e si divide in ente reale che rappresenta la realtà e l'ente logico che si esprime con l'affermazione positiva. È essenziale parlare di essenza che rappresenta la natura delle cose. Dall'essenza si distingue l'essere e l'atto dell'essere cioè l'esistenza. Il rapporto tra esistenza ed essenza, potenza (cose imperfette e incomplete) e atto (cose perfette) stanno in connessione, Dio le ha entrambe.

Tommaso ha una fine ingloriosa perché è stato scomunicato. Secondo la chiesa ha pubblicato delle cose che contestavano la verità di Dio. Il padre dell'ordine e il riferimento ideologico dell'ordine è stato scomunicato nonostante i tanti argomenti che ha portato di innovazione. È stato riabilitato dopo la morte e la beatificazione. Tommaso dice che l'uomo deve perseverare nella ricerca della felicità e ciò è stato osteggiato dalla mentalità della chiesa dell'epoca.

Quanto tempo dura la scolastica? Dura un secolo e mezzo e si divide in quattro periodi: prescolastica, alta scolastica, in questo lungo periodo vi è il tema principale di far comprendere all'uomo la verità rivelata. Analizza anche il rapporto tra fede e ragione.

All'interno della scolastica si riorganizzano anche i corsi di studio, oltre alla filosofia si studiano le materie del trivio e del quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia ecc.) cioè le materie della scuola liceale classica.

Tra i temi della scolastica il principale è quello tra fede e ragione. Questo tema è ripreso da Agostino: credo per capire, capisco per credere. Invece la scolastica il ruolo prevalente è della fede rispetto alla ragione. Agostino con “capire per credere” significa che per comprendere la verità bisogna filosofare. La scolastica dà maggiore importanza alla fede perché la ragione è autonoma e se si trova in contrapposizione con la fede è la ragione che sta sbagliando e non la fede. L'uomo inizia ad aprire la mente alle nuove scoperte e si dedica ad analizzare i temi suddetti.

Anselmo d'Aosta era l'arcivescovo di Canterbury, nato ad Aosta nel 1033, andò in Inghilterra perché vi era una situazione particolare nel rapporto tra stato e chiesa. Per immergersi in questa situazione scrisse il monologion e il prologion. Nel monologion spiega l'esistenza di Dio attraverso i gradi. Nel monologion Anselmo parla del più e del meno in ogni cosa e le cose non sono il bene assoluto, perché il bene assoluto è Dio.

Anselmo dimostra l'esistenza di Dio a posteriori, dice che ci sono molte cose buone nel mondo e che lo sono più o meno e ciò presuppone che se ce n'è un po' di più e un po' di meno ci sarà un momento e un luogo in cui c'è tutto e il tutto è Dio.

Prova ontologica di Anselmo: lo stolto è colui che crede che Dio non c'è, ma se si può credere che Dio non c'è vuole dire che Dio c'è. La prova ontologica è una prova a posteriori che è la risposta è nella premessa. Se dico “Dio esiste” sto già dando la risposta: “Dio esiste”.

Gli esseri creati da Dio partecipano di Dio. L'essere di Dio ha tutto, l'essere delle creature ha la partecipazione: Dio trasmette l'essere alle creature, è un rapporto di analogia.

Per Agostino la fede deve dimostrare a se stessa anche quali sono i preamboli della fede stessa. Il preambolo della fede è l'esistenza di Dio e Tommaso lo dimostra a posteriori con le 5 vie: cosmologica, causale, necessità, gradi delle cose, finalità ordine del mondo. Il padre di queste 5 vie fu Aristotele. La prima prova, cosmologica, tutte le cose si muovono, Aristotele l'avrebbe chiamata “ex motu” tutte le cose sono il primo motore. Poi c'è “ex fine” tutte le cose hanno un fine e il fine stesso è Dio. Vi è la prova della causa: la causa prima è Dio. Quindi c'è un rapporto tra le 5 vie di Tommaso e Aristotele, che parlava del Divenire e non di Dio.

In Tommaso c'è il tema della creazione. La creazione è composta da: ente, esistenza ed essenza. L'ente è ciò che ha l'essere, si divide in logico e reale, l'essenza è divisa fra forma e materia. Tutto ciò ha avuto vita da un altro essere e Dio è infinito e necessario.

A differenza di Aristotele e Plotino, secondo Tommaso Dio vi è predestinazione. Per Agostino l'uomo dopo il peccato originale di Adamo era una massa dannata perciò era Dio che decideva se l'uomo sia libero o no. La grazia accomuna i due filosofi. Ogni individuo che è creato è diverso per tempo, forma e dimensioni da tutti gli altri esseri.